

Leo Strauss

Al-Fārābī

La filosofia politica nell'Islam medievale

a cura di
Carlo Altini

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Edizioni originali:

Quelques remarques sur la science politique de Maïmonide et de Fārābī,
in «Revue des Études Juives», C (1936), pp. 1-37
© Copyright *Revue des Études Juives*

Farabi's Plato, in *Louis Ginzberg Jubilee Volume*,
edited by S.W. Baron, American Academy for Jewish Research, New York 1945, pp. 357-393
© Copyright *American Academy for Jewish Research*

How Fārābī Read Plato's «Laws», in *Mélanges Louis Massignon*,
Institut Français de Damas, Damas 1957, vol. III, pp. 319-344
© Copyright *Institut Français du Proche-Orient*

Traduzione di Stefano Suozzi

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675316-8

Introduzione

LA FILOSOFIA, OVVERO LA FELICITÀ DELLA VITA TEORETICA. LEO STRAUSS LETTORE DI AL-FĀRĀBĪ

di *Carlo Altini*

Nascondi ciò che sono
e aiutami a trovare la maschera
più adatta alle mie intenzioni.

W. Shakespeare, *La dodicesima notte*

Lo storico della filosofia ha un raro privilegio: dialogare con i filosofi del passato, ascoltando le loro voci e facendo rivivere i loro pensieri. Non si tratta di un privilegio ignoto ai classici, che lo hanno sempre considerato come una forma di felicità. Machiavelli, per esempio, nella sua lettera a Francesco Vettori del 10 dicembre 1513, ne era ben consapevole: «Venuta la sera, mi ritorno a casa ed entro nel mio scrittoio; e in sull'uscio mi spoglio quella veste quotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecendentemente, entro nelle antique corti delli antiqui huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni; e quelli per loro humanità mi rispondono; e non sento per quattro hore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tutto mi transferisco in loro». Anche Leo Strauss – che in realtà è uno storico della filosofia *sui generis* – ne è consapevole. E la stessa consapevolezza dovrebbe essere presente nei lettori di Strauss che, attraverso le sue opere, possono ascoltare le voci di Platone e Hobbes, Tucidide e Spinoza, Senofonte e Maimonide, all'ombra della loro saggezza. Tra le voci dei filosofi che Strauss riporta al nostro ascolto c'è anche quella di Abū Naṣr Muḥammad Ibn Muḥammad al-Fārābī. È sorprendente, e affascinante, leggere le pagine di un filosofo ebreo tedesco del Novecento – emigrato negli Stati Uniti – che, per cercare di rispondere alla crisi del mondo moderno (e dell'ebraismo nella modernità), cerca una via di uscita attraverso le pagine di un filosofo ebreo del Medioevo (Mošeh ben Maimon: Maimonide), allievo indiretto di due filosofi greci (Platone e Aristotele) letti attraverso la mediazione di un

filosofo arabo (al-Fārābī), di cui l'autore della *Guida dei perplessi* (*Moreh Nevukhim*) si considera 'erede', come riferisce esplicitamente in una sua lettera a Šemu'el Ibn Tiḥon. In questo incrocio di figure, temi, epoche e problemi risiede la complessità che si pone al lettore contemporaneo di Strauss, e allo storico della filosofia in generale.

L'incontro di Strauss con al-Fārābī non è casuale, perché affonda le proprie ragioni nel percorso filosofico che, fin dagli anni Venti, il giovane filosofo tedesco elabora criticamente nei confronti del problema teologico-politico nella modernità e che trova una prima dislocazione teorica nei suoi volumi *Die Religionskritik Spinozas* (1930) e *Philosophie und Gesetz* (1935). Questi volumi – così come *The Political Philosophy of Hobbes* (1936) – si presentano apparentemente come ricerche di storia della filosofia mentre in realtà sono caratterizzati da un'autonoma linea interpretativa filosofica e politica sul moderno che rifiuta di accettare il relativismo cui conduce, secondo Strauss, la trasformazione del razionalismo moderno in storicismo, cioè in moderna sofistica. Il bersaglio della critica straussiana è unico e molteplice allo stesso tempo: è la filosofia moderna nelle sue molteplici forme (da Spinoza a Kant, da Descartes a Hegel, da Hobbes a Heidegger). Consapevole della crisi irreversibile del moderno – plasticamente rappresentata dalla diagnosi di Spengler – e consapevole che è irrealizzabile un ritorno all'ortodossia religiosa (sia essa ebraica o cristiana), Strauss si chiede quale razionalismo è possibile dopo Nietzsche. Il merito – il grande merito – del Nietzsche di Strauss è stato quello di aver fatto *teoreticamente* collassare l'illuminismo (sia quello radicale della linea Descartes-Hobbes-Spinoza, sia quello moderato della linea Mendelssohn-Cohen) spingendo alle estreme conseguenze gli esiti del criticismo kantiano e togliendo ogni residua dignità teoretica al romanticismo: *dopo* Nietzsche – sul piano razionale, teoretico – non è più possibile il 'ritorno' all'ortodossia e non è più possibile la difesa dell'illuminismo. Naturalmente Nietzsche non rappresenta una risposta, agli occhi di Strauss, sul piano teologico-politico – in quanto il nichilismo fornisce il terreno di sviluppo del totalitarismo – ma certamente determina almeno la possibilità di chiarire le ragioni fondative della crisi – non occasionale, bensì necessaria – della filosofia moderna. Da questo punto di vista, il Nietzsche di Strauss può essere definito un 'kantiano' radicale che smaschera sia ogni illusione illuministica di filosofia della storia (e di possibilità del progresso), sia ogni illusione neokantiana sul legame tra etica e teoria della conoscenza, rendendo pertanto impossibile – con le categorie della filosofia moderna – la costruzione di un'etica razionale.

Ma se Strauss accetta le conclusioni teoretiche ed epistemologiche del nichilismo 'kantiano' di Nietzsche, egli non può accettare il nichilismo sul piano

teologico-politico. Se il nichilismo è l'esito necessario – sul piano teoretico – del razionalismo moderno, altrettanto non può esserlo sul piano della vita socio-politica, pena la fine di ogni possibilità di consorzio umano: l'onestà intellettuale nietzscheana non conduce a una nuova forma di razionalismo, ma solo a nuove forme di nichilismo politico e di decisionismo i cui nefasti esiti sono all'opera nell'Europa tra le due guerre. La risposta a Nietzsche non si trova dunque, per Strauss, nel recupero della *storicità* della tradizione hegeliana o nei *valori* della filosofia della cultura di matrice neokantiana e liberale, e neppure nella questione dell'*esistenza*, posta dal Nuovo Pensiero, sia nella sua forma 'ebraica' (Rosenzweig) che nella sua forma 'tedesca' (Heidegger). Attraverso la lezione di Nietzsche, che demolisce il razionalismo moderno, Strauss apre la strada per il recupero di un'altra forma di razionalismo, quello *premoderno*, rappresentato da Maimonide e dai suoi maestri arabi (in particolare al-Fārābī) e greci (in particolare Platone). È una strada che ha i connotati di una ricerca storico-filosofica la cui rilevanza è però filosofica (e filosofico-politica) *tout court*: i presupposti moderni, il cui fallimento è stato svelato da Nietzsche, possono essere resi inoperanti attraverso un processo di «decostruzione» storica. In questo modo Strauss trasforma un problema *filosofico* in un problema *storico-filosofico*, e viceversa, costruendo pertanto, esplicitamente, un modello filosofico di storia della filosofia. La rivisitazione del conflitto tra razionalismo illuministico e ortodossia religiosa che ha caratterizzato l'età moderna mostra, agli occhi di Strauss, l'insostenibilità *teoretica* di entrambe queste posizioni: infatti, mentre la critica 'difensiva' dell'illuminismo coglie l'insufficienza dell'ortodossia (le cui verità possono essere credute, ma non *conosciute*), la critica 'positiva' dell'illuminismo si dimostra incapace di costruire un sistema di spiegazione 'comprensiva' del mondo. Di fronte a Strauss non si pone dunque l'alternativa tra fede e scetticismo, perché questa alternativa, l'unica possibile fino a quando si resta fedeli ai presupposti moderni, non offre alcuna soluzione razionalmente sostenibile. Visto che la critica 'difensiva' dell'illuminismo coglie l'insufficienza teoretica dell'ortodossia, l'illuminismo è necessario; ma l'illuminismo non è autosufficiente, come dimostra la crisi della modernità. L'illuminismo non è però solo quello post-cartesiano: esistono altre forme di illuminismo, in particolare quello dei filosofi greci e quello dei filosofi ebraici e islamici del Medioevo, allievi dei filosofi greci, i cui modelli possono essere di grande utilità per superare la crisi moderna. Non si tratta per Strauss di 'ripetere' nostalgicamente l'antichità o di fare ritorno ai modelli della *polis* e della Legge rivelata, ma di ricostruire un modello di razionalismo, un nuovo illuminismo, attraverso cui sia possibile – per noi *moderni* – uscire dal relativismo e dal nichilismo verso cui ha condotto la filosofia moderna. Nella formulazione che

Strauss fornisce di questo problema, allo scopo di trovare una risposta tanto al razionalismo moderno quanto all'ortodossia religiosa, il suo primo punto di riferimento – grazie ai suoi studi giovanili su Spinoza – diventa il razionalismo premoderno di Maimonide, attraverso cui si apre la strada per il ritorno alla filosofia classica, a Platone in particolare, *via* al-Fārābī.

Al-Fārābī non è l'autore più presente nella bibliografia straussiana, centrata in particolare sui 'maestri' Platone, Senofonte e Maimonide e sui 'nemici' Machiavelli, Hobbes e Spinoza. Nonostante ciò, non sono pochi i testi che Strauss dedica al filosofo arabo¹ e non è secondario il ruolo che gli assegna nella storia della filosofia politica² visto che, di fatto, al-Fārābī è l'autore che 'traduce' la filosofia politica platonica nel mondo della religione rivelata senza perderne le specificità teoretiche: al-Fārābī rappresenta pertanto un momento centrale nella storia della filosofia, più importante, nella lettura straussiana, di Ibn Sīnā (Avicenna) e di Ibn Rušd (Averroè), sia come fondatore della filosofia nel mondo islamico, sia come interprete di Platone e di Aristotele (oltre che come maestro di Maimonide). Le letture farabiane di Strauss mostrano una sostan-

¹ Cfr. L. STRAUSS, *Maimunis Lehre von der Prophetie und ihre Quellen*, in «Le Monde Oriental», XXVIII (1934), pp. 99-139; *Philosophie und Gesetz. Beiträge zum Verständnis Maimunis und seiner Vorläufer*, Schocken Verlag, Berlin 1935; trad. it. *Filosofia e Legge. Contributi per la comprensione di Maimonide e dei suoi predecessori*, a cura di C. ALTINI, Giuntina, Firenze 2003; *Quelques remarques sur la science politique de Maimonide et de Fārābī*, in «Revue des Etudes Juives», C (1936), pp. 1-37 (questo saggio è tradotto nel presente volume con il titolo *Alcune osservazioni sulla scienza politica di Maimonide e di al-Fārābī*); *Eine vermisste Schrift Farabis*, in «Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums», LXXX/1 (1936), pp. 96-106; *Farabi's Plato*, in *Louis Ginzberg Jubilee Volume*, ed. by S.W. BARON, American Academy for Jewish Research, New York 1945, pp. 357-393 (tradotto nel presente volume con il titolo *Il Platone di al-Fārābī*); *Persecution and the Art of Writing*, Free Press, Glencoe 1952; trad. it. *Scrittura e persecuzione*, a cura di G. FERRARA e F. PROFILI, Marsilio, Venezia 1990, *passim*; *How Fārābī Read Plato's «Laws»*, in *Mélanges Louis Massignon*, Institut Français de Damas, Damas 1957, vol. III, pp. 319-344; poi in L. STRAUSS, *What is Political Philosophy?*, Free Press, Glencoe 1959, pp. 134-154 (tradotto nel presente volume con il titolo *Come al-Fārābī interpreta le «Leggi» di Platone*). Brevi citazioni e discussioni dell'opera di al-Fārābī sono presenti anche nei saggi *Der Ort der Vorsehungslehre nach der Ansicht Maimunis*, in «Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums», LXXXI (1937), pp. 93-105; *On Abravanel's Philosophical Tendency and Political Teaching*, in *Isaac Abravanel. Six Lectures*, ed. by J.B. TREND, H. LOEWE, Cambridge University Press, Cambridge 1937, pp. 93-129; *How to Study Medieval Philosophy*, [1944], ed. by D. BOLOTIN, CH. BRUELL, in «Interpretation», XXIII/3 (1996), pp. 319-338; trad. it. *Come avviare lo studio della filosofia medievale*, in L. STRAUSS, *Gerusalemme e Atene*, Einaudi, Torino 1998, pp. 249-270. Oltre a questi testi, nel fondo dedicato agli *Strauss Papers* alla Library of the University of Chicago sono presenti altri materiali (appunti per i corsi universitari e materiali di lavoro per i saggi editi), catalogati nelle seguenti sezioni: Subseries 2, box 16, folder 3; Subseries 4, box 18, folder 17; Subseries 4, box 20, folder 14. – Si segnala che tutti i saggi dei quali non viene citato l'autore sono di Leo Strauss.

² Significativo il fatto che, nella *History of Political Philosophy* curata da Strauss, vi sia un capitolo dedicato ad al-Fārābī scritto da Muhsin Mahdi, studioso eminente del filosofo arabo medievale, allievo e collega di Strauss all'Università di Chicago: cfr. M. MAHDI, *Al-Farabi*, in *History of Political Philosophy*, ed. by L. STRAUSS, J. CROUSEY, Rand McNally, Chicago 1963; trad. it. *Storia della filosofia politica*, Il Melangolo, Genova 1993, vol. I, pp. 333-360.

ziale continuità interpretativa, ma possono comunque essere suddivise in due diversi periodi, il primo compreso tra gli anni 1928-1936, il secondo tra gli anni 1937-1957. Tra i temi che accomunano entrambe le fasi delle letture farabiane di Strauss³, è possibile segnalarne almeno due: (a) al-Fārābī non è un filosofo neoplatonico né un filosofo aristotelico contaminato da concezioni neoplatoniche, ma un filosofo scettico che – consapevole dell'*opposizione* tra ragione e rivelazione, tra filosofia e religione – realizza un'originale composizione di platonismo politico e di aristotelismo teoretico, determinando uno snodo fondamentale nella storia della filosofia politica perché, essendo il

³ Per la letteratura critica relativa all'interpretazione straussiana di al-Fārābī cfr. O. LEAMAN, *Does the Interpretation of Islamic Philosophy rest on a Mistake?*, in «International Journal of Middle East Studies», XII (1980), pp. 525-538; R. BRAGUE, *Athènes, Jerusalem, La Mecque. L'interprétation 'musulmane' de la philosophie grecque chez Leo Strauss*, in «Revue de Métaphysique et de Morale», XCIV (1989), pp. 309-336 (edizione inglese rivista e ampliata: *Athens, Jerusalem, Mecca: Leo Strauss's 'Muslim' Understanding of Greek Philosophy*, in «Poetics Today», XIX, 1998, pp. 235-259); C. COLMO, *Theory and Practice. Alfarabi's Plato Revisited*, in «American Political Science Review», LXXXVI (1992), pp. 966-976; D. GUTAS, *Galen's Synopsis of Plato's «Laws» and Fārābī's «Talbis»*, in G. ENDRESS, R. KRUK (eds.), *The Ancient Tradition in Christian and Islamic Hellenism*, Research School CNSW, Leiden 1997, pp. 101-119; C. ALTINI, *Leo Strauss. Linguaggio del potere e linguaggio della filosofia*, Il Mulino, Bologna 2000; R. BRAGUE, *Leo Strauss et les Médievaux*, in L. JAFFRO, B. FRYDMAN, E. CATTIN, A. PETIT (éd.), *Leo Strauss. Art d'écrire, politique, philosophie*, Vrin, Paris 2001, pp. 121-130; G. TAMER, *Islamische Philosophie und die Krise der Moderne. Das Verhältnis von Leo Strauss zu Alfarabi, Avicenna und Averroes*, Brill, Leiden 2001; D. GUTAS, *The Study of Arabic Philosophy in the Twentieth Century*, in «British Journal of Middle Eastern Studies», XXIX (2002), pp. 5-25; S. HARVEY, *Can a Tenth-Century Islamic Aristotelian help us Understand Plato's «Laws»?*, in S. SCOLNICOV, L. BRISSON (eds.), *Plato's Laws. From Theory into Practice*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2003, pp. 320-330; S. HARVEY, *Did Alfarabi Read Plato's «Laws»?*, in «Medioevo», XXVIII (2003), pp. 51-68; D. TANGUAY, *Leo Strauss. Une biographie intellectuelle*, Grasset, Paris 2003 (2005²); D. GUTAS, *The Meaning of madani in al-Fārābī's Political Philosophy*, in «Mélanges de l'Université Saint-Joseph», LVII (2004), pp. 259-282; C. PELLUCHON, *Leo Strauss: une autre raison, d'autres Lumières. Essai sur la crise de la rationalité contemporaine*, Vrin, Paris 2005; M. ABBES, *Leo Strauss et la philosophie arabe. Les Lumières médiévales contre les Lumières modernes*, in «Diogène», 2009, n. 226/2, pp. 117-141; J.L. KRAEMER, *The Medieval Arabic Enlightenment*, in S.B. SMITH (ed.), *The Cambridge Companion to Leo Strauss*, Cambridge University Press, Cambridge 2009, pp. 137-170; C. ZUCKERT, *Strauss's Return to Premodern Thought*, in S.B. SMITH (ed.), *The Cambridge Companion to Leo Strauss*, cit., pp. 93-118; L. CAPEZZONE, *La città dei filosofi. Come Leo Strauss leggeva al-Farabi*, in ID., *Fuori dalla città iniqua*, Carocci, Roma 2010, pp. 61-78; H. MEIER, *How Strauss Became Strauss*, in M.D. YAFFE, R.S. RUDERMAN (eds.), *Reorientation: Leo Strauss in the 1930s*, Palgrave MacMillan, New York 2014, pp. 13-32; C.E. BUTTERWORTH, *Introduction [to Summary of Plato's «Laws»]*, in ALFARABI, *The Political Writings, Volume II. Political Regime and Summary of Plato's Laws*, Cornell University Press, Ithaca 2015, pp. 97-127; F. STELLA, *L'illuminismo esoterico religioso medievale. Leo Strauss interprete di al-Farabi*, in «Doctor Virtualis», 2015, n. 13, pp. 119-133; J. PARENS, *Leo Strauss and the Recovery of Medieval Political Philosophy*, University of Rochester Press, Rochester 2016; C. ADORISIO, *Leo Strauss, l'orientalismo e la storia della filosofia araba ed ebraica medievale*, in «La Cultura», LV (2017), pp. 421-440; D. MONACO, *Religione e filosofia secondo Leo Strauss. Il percorso da Spinoza a Maimonide*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2018. Da notare che alcuni riferimenti storico-critici all'interpretazione straussiana di al-Fārābī sono presenti anche nelle seguenti traduzioni dei saggi di Strauss: *Some Remarks on the Political Science of Maimonides and Farabi*, ed. by R. BARTLETT, in «Interpretation», XVIII/1 (1990), pp. 3-30; *Le Platon de Farabi*, traduit et annoté par O. SEDEYN, Editions Allia, Paris 2002.

fondatore della filosofia nel contesto islamico all'interno del quale si crea la fortuna del pensiero politico platonico, avrà profondi effetti anche nella cultura umanistica e rinascimentale, oltre che nel pensiero di Maimonide; (b) nel pensiero di al-Fārābī è rintracciabile un'originale declinazione dei rapporti tra filosofia, religione e politica che esprime la dialettica tra esoterismo ed essoterismo che caratterizza l'intero pensiero filosofico-politico premoderno.

Altri temi appartengono invece, più specificamente, a una delle due fasi straussiane, la cui distinzione è determinata soprattutto dalla compiuta formulazione, a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta, della sua teoria della scrittura reticente⁴. Al primo periodo (1928-1936) appartiene la discussione sul rapporto tra filosofia e rivelazione (intesa come Legge che regola l'intero ordine sociale – e non come un sistema di dogmi), che Strauss individua soprattutto nelle opere *Il libro dell'ordinamento politico* (*Kitāb al-siyāsā al-madaniyya*) e *Le opinioni degli abitanti della città virtuosa* (*Kitāb ārā' ahl al-madīna al-fādila*): in questa fase al-Fārābī – inteso soprattutto come maestro di Ibn Sīnā, Ibn Rušd e Maimonide – è un filosofo scettico moderato che considera la necessità dell'esoterismo per ragioni puramente politiche (il volgo non è in grado di conoscere le verità teoretiche e dunque deve apprendere le verità fondamentali solo attraverso schermi immaginativi e metaforici costruiti dal profeta inteso come capo della comunità). Al secondo periodo (1937-1957) appartiene invece l'elaborazione di un minuzioso metodo di lettura dei testi filosofici del passato fondato sull'«ermeneutica della reticenza»⁵. Ora al-Fārābī – di cui Strauss legge soprattutto le opere *Compendium Legum Platonis* e *De Platonis philosophia*, che diventano il modello ermeneutico attraverso cui leggere Platone – è un filosofo scettico radicale che presenta, *tra le righe*, il conflitto tra la filosofia e la città (poiché la filosofia è ricerca della felicità e della sapienza in una forma che è difficilmente compatibile con le necessità dell'ordine socio-politico) esemplarmente espresso nella filosofia politica platonica.

⁴ Cfr. *Persecution and the Art of Writing*, in «Social Research», VIII (1941), pp. 488-504; poi in *Persecution and the Art of Writing*, cit.; trad. it. *Scrittura e persecuzione*, cit., pp. 20-34. I primi accenni in direzione della scrittura reticente sono presenti già in alcuni saggi degli anni 1937-1939: cfr. *On Abravanel's Philosophical Tendency and Political Teaching*, cit., pp. 93-129; *The Spirit of Sparta or the Taste of Xenophon*, in «Social Research», VI (1939), pp. 502-536; trad. it. *Lo spirito di Sparta o il gusto di Senofonte*, in G. CHIVILÒ, M. MENON (a cura di), *Tirannide e filosofia*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2015, pp. 275-304; *Exoteric Teaching*, [1939], ed. by K.H. GREEN, in «Interpretation», XIV (1986), pp. 51-59; trad. it. *L'insegnamento esoterico*, in *Gerusalemme e Atene*, cit., pp. 294-305.

⁵ Cfr. A. MOMIGLIANO, *Ermeneutica e pensiero politico classico in Leo Strauss*, in «Rivista storica italiana», LXXIX (1967), pp. 1164-1172; poi, con aggiunta una postilla *In memoriam* (del 1977), in ID., *Pagine ebraiche*, a cura di S. BERTI, Einaudi, Torino 1987, pp. 189-199.

AVVERTENZA

In questo volume vengono presentati per la prima volta in traduzione italiana i seguenti saggi di Leo Strauss:

Quelques remarques sur la science politique de Maimonide et de Fārābī, in «Revue des Études Juives», C (1936), pp. 1-37; poi in L. STRAUSS, *Gesammelte Schriften. II: Philosophie und Gesetz*, hrsg. von H. MEIER, Metzler, Stuttgart 1997, pp. 125-158;

Farabi's Plato, in *Louis Ginzberg Jubilee Volume*, edited by S.W. BARON, American Academy for Jewish Research, New York 1945, pp. 357-393;

How Fārābī Read Plato's «Laws», in *Mélanges Louis Massignon*, Institut Français de Damas, Damas 1957, vol. III, pp. 319-344; poi in L. STRAUSS, *What is Political Philosophy?*, Free Press, Glencoe 1959, pp. 134-154.

Nella traduzione dei passi classici (di al-Fārābī, Ibn Sīnā, Maimonide ecc.) si è deciso di privilegiare la lettera del testo di Strauss, anziché le più recenti edizioni o traduzioni di riferimento delle opere classiche. Il motivo non risiede solo nel rispetto del testo di Strauss, che non ha un interesse esclusivamente storico-filosofico, bensì soprattutto filosofico-politico, e che pertanto è dotato di un valore interpretativo che oltrepassa la dimensione filologica: a ciò si aggiunge che le traduzioni italiane oggi disponibili – per non parlare delle recenti edizioni critiche in lingua originale – seguono criteri spesso difformi da quelli presenti nei testi utilizzati da Strauss, che non aveva a disposizione questa letteratura. È tuttavia evidente che sono state consultate le più importanti traduzioni italiane dei testi classici, oltre alle principali edizioni critiche recentemente pubblicate. Per queste ragioni abbiamo preferito tradurre direttamente dal testo di Strauss, aggiungendo tuttavia in nota il riferimento alla traduzione italiana (omettendo però, perché quasi sempre necessaria, l'indicazione “traduzione modificata”). Gli incisi tra parentesi tonda all'interno delle citazioni sono di Strauss; tra parentesi quadra sono indicate le note del traduttore [*n.d.t.*].

Di seguito forniamo le abbreviazioni delle opere di al-Fārābī e Maimonide maggiormente ricorrenti in questo volume, con i riferimenti alle eventuali traduzioni italiane.

Compendium Legum Platonis

Alfarabius, *Compendium Legum Platonis*, edidit et latine vertit F. GABRIELI, Warburg Institute, London 1952; ristampa anastatica Kraus Reprint, Nedeln-Lichtenstein 1973; trad. it. *Compendio delle «Leggi» di Platone*, in PLATONE, *Dialoghi politici. Lettere. Volume secondo*, a cura di F. ADORNO, UTET, Torino 1988, pp. 741-786.

De Platonis philosophia

Plato Arabus. Vol. II: *Alfarabius, De Platonis philosophia*, ediderunt F. ROSENTHAL et R. WALZER, Warburg Institute, London 1943.

Iḥṣā' al-'ulūm

Kitāb Iḥṣā' al-'ulūm, Il Cairo 1931; trad. it. AL-FĀRĀBĪ, *La classificazione delle scienze*, traduzione e note a cura di A. POZZOBON, Il Poligrafo, Padova 2013. È stata inoltre utilizzata *La classificazione delle scienze di Al-Fārābī nella tradizione ebraica*, edizione critica e traduzione annotata della versione ebraica di QALONYMOS BEN QALONYMOS BEN ME'IR a cura di M. ZONTA, Zamorani, Torino 1992.

K. al-tanbīh

Kitāb al-tanbīh 'alā sabīl al-sa'āda [Avvertimento riguardante il cammino verso la felicità], Hyderabad 1346 H. [1927].

K. al-siyāsa

Kitāb al-siyāsa al-madaniyya, Hyderabad 1346 H. [1927]; trad. it. *Il libro dell'ordinamento politico*, in AL-FĀRĀBĪ, *Scritti politici*, a cura di M. CAMPANINI, UTET, Torino 2007, pp. 287-362.

Musterstaat

Alfarabi's Abhandlung der Musterstaat, hrsg. von F. DIETERICI, Brill, Leiden 1895; trad. it. *Le idee degli abitanti della città virtuosa*, in AL-FĀRĀBĪ, *Scritti politici*, a cura di M. CAMPANINI, UTET, Torino 2007, pp. 189-285 [il titolo originale dell'opera è *Kitāb ārā' ahl al-madīna al-fāḍila*].

Philosophische Abhandlungen

Al-Fārābī's Philosophische Abhandlungen aus Londoner, Leidener und Berliner Handschriften, hrsg. von F. DIETERICI, Brill, Leiden 1890; trad. it. *L'armonia delle opinioni dei due sapienti, il divino Platone e Aristotele*, introduzione, testo arabo, traduzione e commento di C. MARTINI BONADEO, PLUS, Pisa 2008.

Tahṣīl

Kitāb tahṣīl al-sa'āda, Hyderabad, 1345 H. (1926); trad. it. *Il conseguimento della felicità*, in AL-FĀRĀBĪ, *Scritti politici*, a cura di M. CAMPANINI, UTET, Torino 2007, pp. 71-116.

Guida (Munk)

MAĪMONIDE, *Le guide des égarés. Traité de théologie et de philosophie par Moïse ben Maimoun dit Maimonide*, 3 voll., con edizione del testo arabo in caratteri ebraici e traduzione francese, a cura di S. MUNK, A. Franck, Paris 1856-1866. Secondo le indicazioni di Strauss, con “*Guida*” si rimanda all’edizione araba, con “Munk” alla traduzione francese. Trad. it. *La guida dei perplessi*, a cura di M. ZONTA, UTET, Torino 2003. La traduzione di Zonta è stata condotta sull’edizione araba di Munk rivista da Issachar Joel (Yerushalayim 5691/1931) e riporta l’indicazione delle pagine e delle linee di tale edizione.

Il curatore e il traduttore ringraziano la dott.ssa Elisa Coda (Università di Pisa) per la revisione dei termini in arabo, la dott.ssa Chiara Benini (Fondazione Collegio San Carlo di Modena / École Pratique des Hautes Études, Paris) per la revisione dei termini in ebraico e il dott. Giovanni Cerro (Fondazione Collegio San Carlo di Modena) per la collaborazione alla revisione complessiva del volume. Il curatore ringrazia la prof.ssa Cristina D’Ancona (Università di Pisa) per l’invito al seminario *Scienza e opinione nella città perfetta. Giornata di studi sul pensiero etico e politico di al-Fārābī* (Dipartimento di civiltà e forme del sapere, Università di Pisa, 22 novembre 2018), in occasione del quale ha potuto discutere le linee fondamentali della lettura farabiana di Strauss che sono alla base del testo introduttivo qui presentato. Il curatore ringrazia infine il dott. Marco Menon (Carl Friedrich von Siemens Stiftung, München / Università di Pisa) per il suo prezioso aiuto nella definizione delle pratiche sui diritti d’autore.

La casa editrice e il curatore rivolgono un ringraziamento particolare al dott. Peter Nahon, segretario della redazione della rivista *Revue des Études Juives* (per aver concesso gratuitamente l’autorizzazione a tradurre il saggio *Quelques remarques sur la science politique de Maimonide et de Fārābī*), al prof. Derek Penslar, Presidente dell’*American Academy for Jewish Research* (per aver concesso gratuitamente l’autorizzazione a tradurre il saggio *Farabi’s Plato*) e ai dott. Frédéric Imbert, Jean-Christophe Peyssard e Nadine Méouchy dell’*Institut Français du Proche-Orient* (per aver concesso gratuitamente l’autorizzazione a tradurre il saggio *How Fārābī Read Plato’s «Laws»*).

Leo Strauss

Al-Fārābī

La filosofia politica nell'Islam medievale

ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA SCIENZA POLITICA DI MAIMONIDE E DI AL-FĀRĀBT

Nella filosofia di Maimonide [Mošeh ben Maimon], così come in quella dei suoi maestri musulmani e dei suoi discepoli ebrei, si trova una scienza politica il cui insegnamento principale può riassumersi nel modo seguente: per vivere gli uomini hanno bisogno di una direzione e, di conseguenza, di una legge. Per vivere bene, per raggiungere la felicità, hanno bisogno di una legge divina che non li diriga solamente, come la legge umana, verso la pace e la perfezione morale, ma anche verso la comprensione delle verità supreme e, in tal modo, verso la perfezione suprema. La legge divina è data agli uomini attraverso (l'intermediazione di) un uomo che è «profeta», ovvero di colui che riunisce nella propria persona tutte le qualità essenziali del filosofo, del legislatore e del re: l'attività specifica del profeta è infatti il legiferare¹.

A prima vista l'importanza di questa scienza politica risulta davvero modesta. Maimonide, per esempio, non sembra averle dedicato più di quattro o cinque capitoli della sua *Guida dei perplessi* [*Moreh Nevukhim*]. Tuttavia, considerata la posizione che la religione – cioè la religione rivelata, e più esattamente la legge rivelata, ovvero la Torah o la Šarī'a – occupa nel pensiero medievale, se ne deve inferire che la scienza politica, che è la sola disciplina filosofica che tratta di questa legge in quanto tale, riveste un'importanza capitale. È soltanto nella loro dottrina politica, infatti, che i filosofi medievali discutono il fondamento del loro pensiero, il presupposto più profondo che li distingue dai pensatori dell'antichità e dai pensatori moderni: la loro fede nella Rivelazione.

Il carattere medievale della filosofia politica di Maimonide e dei *falāsifa* non è contraddetto dal fatto che essa non è che una modificazione, per quanto rilevante, di una concezione antica. Esiste infatti un profondo accordo tra il pensiero ebraico e islamico, da una parte, e il pensiero antico, dall'altra: a condurre alla rottura con il pensiero antico non sono stati né la Bibbia né il Corano, forse nemmeno il Nuovo Testamento, ma sono stati certamente la Riforma e la filosofia moderna. L'idea direttrice condivisa da greci ed ebrei è esatta-

¹ Cfr. M.J. MÜLLER (hrsg. von), *Philosophie und Theologie von Averroës*, G. Franz, München 1859, p. 98, 15-18 e p. 102, 2-3.

IL PLATONE DI AL-FĀRĀBĪ

Lo stesso pensiero, in un altro luogo,
può assumere un valore del tutto diverso.

G.E. Lessing, *Leibniz sulle pene eterne*

Secondo una tesi ormai consolidata non è possibile comprendere la *Guida dei perplessi* [*Moreh Nevukhim*] di Maimonide [Mošeh ben Maimon] senza aver prima compreso l'insegnamento dei «filosofi», poiché quest'opera si presenta come una correzione, in una prospettiva ebraica, delle loro opinioni. I «filosofi» di cui si parla nel testo di Maimonide possono essere identificati con gli aristotelici musulmani, la cui dottrina può essere descritta come una particolare combinazione di aristotelismo autentico, neoplatonismo e, ovviamente, fondamenti dell'islam. Se si vuole cogliere ciò che trasforma questo amalgama di elementi eterogenei in un tutto coerente e intelligibile occorre seguire attentamente le indicazioni fornite dallo stesso Maimonide.

In una lettera inviata a Šemu'el Ibn Tiḇon, Maimonide afferma che, se si esclude Aristotele, la più grande autorità in campo filosofico non è Ibn Sīnā [Avicenna], né Ibn Rušd [Averroè], e nemmeno Ibn Baġġa [Avempace], ma al-Fārābī. In questa occasione Maimonide ricorda solo una delle opere di al-Fārābī e la consiglia vivamente a Ibn Tiḇon. Per questa ragione possiamo presumere che egli la considerasse come l'opera maggiore di al-Fārābī: la chiama *I principi degli esseri*, ma il titolo originale è *Il libro dell'ordinamento politico* [*Kitāb al-siyāsa al-madaniyya*].

Non vi è perciò alcun dubbio che, per comprendere il retroterra filosofico di Maimonide, il punto di partenza più appropriato e meno arbitrario sia *Il libro dell'ordinamento politico* di al-Fārābī. Tuttavia non sarebbe saggio tentare adesso un'analisi approfondita del *Libro dell'ordinamento politico* perché ancora non disponiamo di un'edizione soddisfacente dell'opera¹ e, soprattutto, perché

¹ L'edizione originale del *Kitāb al-siyāsa al-madaniyya* fu pubblicata a Hyderabad nel 1346/1927. La traduzione ebraica di Ibn Tiḇon è stata pubblicata da Z. Filipowski nei *Sefer ha-A'sif*, Köhler, Leipzig 1849, pp. 1-64. Cfr. anche la traduzione tedesca di F. DIETERICI, *Die Staatsleitung von Alfarabi*, Brill, Leiden 1904. Il testo alla base dell'edizione di Hyderabad, così come della traduzione tedesca, è meno completo rispetto a quello alla base della traduzione ebraica: il brano dalla riga 21, p. 62 fino al termine dell'edizione Filipowski manca sia nell'edizione di Hyderabad che in quella tedesca, ma è riprodotto parzialmente in *Musterstaat*, pp. 71 ss. Un confronto tra l'edizione ebraica del *Libro dell'ordinamento politico* con i passi paralleli in *Musterstaat* mostra che anche il testo del primo è incompleto. Tutta la parte conclusiva del *Libro dell'ordinamento politico* (corrispondente all'incirca a *Musterstaat*, da p. 72 fino alla fine)

COME AL-FĀRĀBĪ INTERPRETA LE «LEGGI» DI PLATONE

Il breve compendio delle *Leggi* di Platone composto da al-Fārābī è formato da una prefazione e da nove capitoli o «discorsi»¹, ognuno dei quali è dedicato a un libro delle *Leggi*. Al-Fārābī afferma di aver potuto accedere solo ai primi nove libri dell'opera platonica, ma non ai successivi, sostenendo che, secondo alcuni, le *Leggi* consisterebbero di dieci libri mentre, secondo altri, di quattordici (43, 5-13). Il numero corretto che al-Fārābī non menziona è a metà strada tra dieci e quattordici. Indipendentemente dal modo in cui questa casualità debba essere interpretata, la cosa certa è che al-Fārābī non riassume il decimo libro delle *Leggi*, che contiene l'esposizione *par excellence* della teologia di Platone.

La prefazione di al-Fārābī è costituita da tre parti: una dichiarazione generale, una storia e l'applicazione dell'insegnamento, trasmesso insieme dalla dichiarazione generale e dalla storia, sul modo in cui interpretare le *Leggi* di Platone. Possiamo riassumere la dichiarazione generale nel modo seguente. Chiamiamo «uomini di giudizio» coloro che hanno acquisito l'abitudine al discernimento e al conseguimento di ciò che è utile attraverso l'osservazione e la corretta valutazione delle loro osservazioni. A sua volta, la corretta valutazione delle osservazioni consiste nel formulare giudizi universali veri sulla base di un certo numero di osservazioni di casi particolari. Appartiene alla natura di tutti gli esseri umani formulare giudizi universali sulla base di un certo numero di osservazioni particolari. Ad esempio, se un uomo dice la verità una o due volte, o di frequente, egli viene naturalmente ritenuto sincero e considerato come un uomo che dice sempre la verità. Tuttavia giudizi di questo tipo, per quanto naturali, non sono necessariamente veri. Gli uomini di giudizio, infatti, hanno osservato la naturale inclinazione umana a produrre generalizzazioni ingiustificate e hanno imparato a valutare questa osservazione in modo appropriato. Sulla base di questa valutazione, essi agiscono mirando a ciò che è utile: poiché in

¹ Le cifre tra parentesi e in nota indicano le pagine e le righe dell'edizione del *Compendium Legum Platonis* di al-Fārābī curata da Francesco Gabrieli. Il testo arabo (incluso l'apparato critico) consiste di 41 pagine. Sono grato al dott. Muhsin Mahdi per il cortese controllo delle mie traduzioni dall'arabo.

INDICE

Introduzione

La filosofia, ovvero la felicità della vita teoretica.

Leo Strauss lettore di al-Fārābī

[di *Carlo Altini*]

5

Avvertenza

37

Alcune osservazioni sulla scienza politica di Maimonide e di al-Fārābī 43

I 47

II 54

III 67

Note supplementari 71

Il Platone di al-Fārābī 75

I. Prime impressioni 77

II. Filosofia e politica 79

III. Filosofia e morale 98

IV. Il soggetto della filosofia 101

Come al-Fārābī interpreta le «Leggi» di Platone 105

Indice dei nomi 125

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2019